Anno XXXII - Fasc. 731 Roma, 1° Maggio 1936 - XIV (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

SOMMARIO DEL FASCICOLO 731 (1° Maggio 1936).

E

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori" Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

PIANTE
DA FRUTTO
ORNAMENTALI
E DA
IMBOSCHIMENTO
VITI
INNESTATE CON LE
MIGLIORI VARIETÀ DI
UVE DA TAVOLA E DA VINO
E SELVATICHE AMERICANE
CATALOGO GENERALE GRATIS A RICHIESTA
MACCARESE
SOC. AN. DI BONIFICHE - CAPITALE L. 40000000
ROMA - VIA CRESCENZIO 2 - ROMA

SEMENTI PIANTE
FRANCESCO
VAN DEN BORRE
TREVISO
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

SGARAVATTI
SEMENTI
PADOVA
Le più vaste colture d'Italia per le sementi selezionate
CATALOGO
GRATIS

ANTONIO FARINA - VERONA

LE MIGLIORI MACCHINE NAZIONALI

« BUBBA » Trattrici ad olio pesante e nafta.
Trebbiatrici a paglia lunga.
Trebbiatrici a paglia corta a 1 e a 2 cilindri.
Sgusciatrici da semi minuti.
Sgranatrici - Grancrivelli.
« AURORA » Seminatrici.
« REX » Aratri.

LE GRANDI MARCHE ESTERE

« ALLIS CHALMERS » (U. S. A.) Trattrici a cingoli.
« FAHR » (Germania) Macchine da raccolto.
« SACK » (Germania) Tutte le macchine per la lavorazione del suolo.

La miglior garanzia è data dalla serietà di chi vende

INDIRIZZI UTILI

Allevamenti vari

AZIENDA AGRICOLA VENTURI
GALLIERA (Bologna)

Il più importante Allevamento italiano di PECORE CARACUL e NUTRIE
È concessa la visita all'allevamento
SI FORNISCONO NOTIZIE ED ISTRUZIONI
PRIMO E SECONDO PREMI OTTENUTI
(Fiera di Milano 1930-31-32 e 35 - Bologna e San Remo 1922-33-34)

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

ONDULATI
IN TUTTI I COLORI ESISTENTI
Prezzi speciali per Rivenditori
Geom. ROBERTO D'ORAZIO
Via Arcipeschieri - MESSINA

TARGHE METALLICHE per contrassegnare il bestiame.
TANAGLIE PER TATUAGGIO per bovini, ovini, suini, conigli.
MARCHE e ANELLI per avicoltura.
Chiedere listino speciale a
I. & M. BERNAREGGI
PONTE CHIASSO

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici
CHIEDERE LISTINO
PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA
L. POCHINI - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis - Volendo il catalogo illustrato franco, raccomandato spedire L. 5

ALLEVAMENTI AVICOLI
GIOV. SAVORELLI - RAVENNA
GRANDE DISPONIBILITÀ di pollastre livornesi tipo Vancouver, robuste dall'uovo grosso, a fetazione invernale, di alto lignaggio
Ogni animale è allevato nella libertà dell'aperta campagna.
Uova e pulcini a prezzo di mercato
PREZZI RIDOTTI - LEALTÀ - FIDUCIA

ALLEVAMENTI AVICOLI
Dott. LINO ZANONI
CARPI (MODENA)
Livornese bianca selezionata - Conigli delle razze più pregiate da carne e da pelliccia - Colombi - Faraone - Fagiani - Tacchini.
Chiedere listino
rimettendo francobollo da cent. 50

Vivai e viti

VIVAIO ALBERI-FRUTTICOLO
GIUSEPPE FAGNOLI
TERRA DEL SOLE (Forlì)
Piante fruttifere d'ogni specie e varietà - Piante da taglio, d'ornamento, per strade, viali, piazze, giardini. - Olmi siberiani. - Celtis autralis acclimatati.
LISTINO GRATIS A RICHIESTA

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano.
PREZZI MODICI
Chiedere catalogo

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica, nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA"
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON - Sampierdarena

Mangimi per bestiame — Enologia

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALADINA"
Milano - Rogoredo - Cas. Postale 3

VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
VERONA - Piazza Erbe 26
Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida
BREVETTO N. 27265

ANNO XXXII — Roma, 1° Maggio 1936 - XIV — FASCICOLO 731

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze : *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità : **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Il valore agricolo delle nostre nuove terre africane

Lasciamo andare la caparbietà mastodontica e scema di quella parodia di grande uomo di Stato che è l'attuale Ministro inglese degli Esteri; lasciamo andare l'ostinatezza dell'Inghilterra e di molti altri Stati ginevrini — non più di tutti, certo — nel volere somministrare ossigeno a quel quasi cadavere che sono oramai le sanzioni; lasciamo anche andare la politica delle due staffe che i nostri cari fratelli in latinità si illuderebbero di poter praticare all'infinito verso l'Italia, mentre non hanno ancora capito che la nostra divisa netta ed inflessibile è ora soltanto quella del " con noi o contro di noi "; lasciamo andare molte altre discussioni, e quisquilie, in cui sta sciupando energie, prestigio e dignità la grande vecchia diplomazia europea, per tentare di " umanizzare " le guerre, invece di pensare sul serio a " sopprimerle ", come ha giustamente invocato Paul Boncourt, perchè la guerra è la guerra, cioè la orrenda e fatale calamità, voluta dalla gelosia, dalla rapacità, dalla crudeltà e da tutte le altre belle malvagità umane; lasciamo andare tutto quanto sopra ed occupiamoci soltanto, per adesso, della realtà, cioè della *nostra* realtà, che è la vittoria. Occupiamocene — come comporta l'indole della nostra Rivista — particolarmente dal punto di vista agricolo.

Che vantaggi avremo avuto dalla gloriosa conquista della smisurata superficie di terra africana, dopochè (e speriamo, siamo anzi certissimi, che sarà presto!...) colla entrata dei nostri impareggiabili soldati ad Addis Abeba, sarà avvenuta la proclamazione dell'Impero Italo-Etiopico?

Premettiamo che, al riguardo, noi abbiamo sincera, profonda ed assoluta fiducia che il Governo fascista, come ha saputo provocare la più alta ed unanime meraviglia del mondo colla imponenza delle sue predisposizioni e della preparazione militare, così saprà sapientemente, attivamente e razionalmente pensare allo sfruttamento agricolo, commerciale e industriale delle terre conquistate.

Ma saranno poi queste terre, così vaste e così diverse dalle nostre, veramente una grande conquista di tornaconto e di reddito reale e tangibile e prossimo, non solo dal punto di vista politico, ma anche da quello agricolo?

Molto si è detto e scritto al riguardo e si sono fatte anche, s'intende, delle esagerazioni, sia in un senso che nell'altro. Come ci sono stati i piagnoni e i disfattisti, che hanno tentato sin dall'inizio di svalutare l'utilità delle nostre conquiste parlando di terre sabbiose e desertiche e di clima inospitale, così ci sono state le montature degli esageroni, che hanno voluto creare le illusioni allettantissime di tre e di quattro e facili raccolti successivi in un anno, sullo stesso terreno. Certo è che, anche in Africa, come in Italia, non tutte le terre sono uniformi e quindi non tutte ugualmente feraci e sfruttabili. Ma una via di mezzo, buona e più che bastevole, ci sarà sempre anche in Africa, per la esuberanza delle robuste braccia dei nostri lavoratori agricoli e per tutte le pronte e saggie iniziative dei nostri industriali e commercianti, che già stanno emigrando od emigreranno in seguito maggiormente nella nostra nuova grandissima Colonia Africana.

Noi abbiamo, proprio in questi giorni, ricevuta una lettera di un distinto professionista romano, lettore ed ammiratore da anni della " Rivista Agricola ", l'Ing. Luigi Figà-Talamanca, il quale ci riferisce quanto dall'Africa Orientale gli ha scritto il suo valoroso e competente bravo figliolo, Dott. Pietro, professore di Agraria.

La pubblichiamo più oltre in questo stesso fascicolo e richiamiamo su di essa l'attenzione dei nostri lettori, ringraziando il Padre, e beneaugurando al figlio, che così nobilmente attende al suo alto dovere.

CARLO ALBERTO CORTINA.

Bisogna pensare in tempo alle nostre uve da tavola per l'esportazione

Una recente statistica ufficiale sulle esprtazioni agricole italiane ci dà la dolorosa notizia che nell'ultimo quinquennio la esportazione delle nostre uve da tavola ha subito una diminuzione di oltre il 50 %. E quì non c'entrano proprio le sanzioni, le quali al tempo dell'ultimo raccolto erano ancora nel piccolo ed egoistico e cinico cervello di Eden...

Apprendiamo infatti che nel 1930 dall'Italia furono esportati quintali 453.230; nel 1931 Q. 423.500; nel 1932 Q. 369.350; nel 1933 Q. 320.093; nel 1934 Q. 224.861. Non conosciamo ancora i dati del 1935, ma con tutta probabilità l'esportazione è ancora diminuita. Cosicchè in cinque anni siamo scesi di oltre il 50 %. E' impreessionante!

Della necessità di correre ai ripari si è reso perfetto conto il benemerito *Istituto Nazionale Fascista per il Commercio Estero*, al quale abbiamo chiesto schiarimenti e dal quale abbiamo ricevuta prontamente copia di una circolare a firma del Vice-Direttore Generale Dall'Oglio, opportunamente diramata in questi giorni nei centri Agricoli del Paese.

Dice la circolare che principale causa di tale diminuzione è la formidabile e fortunata concorrenza che alle nostre uve da tavola fanno quelle della Grecia, dell'Ungheria, della Jugoslavia e della Russia, i quali paesi curano molto più di noi sia la produzione che il controllo preventivo sia pel grado di maturazione, che per le varietà, pel sistema d'impacco, di imballaggio e di presentazione.

Perciò l'Istituto Naz. Fascista del Commercio Estero fornisce le seguenti norme che dovrebbero essere scrupolosamente e tempestivamente praticate dai produttori e dagli esportatori italiani.

il D.

Importanza del diradamento degli acini

Le caratteristiche qualitative da conferire alle nostre migliori uve da tavola, sono in generale: *grappolo più regolare e meno serrato, acini di adeguata grossezza e sviluppo uniforme, colore della buccia quanto più possibile vicino al giallo.*

Per conseguire tali miglioramenti — senza trascurare le pratiche di razionale potatura (in zone con allevamento a pergola la potatura è eccessivamente ricca) — di adeguata defoliazione e di buona concimazione, bisogna praticare il diradamento degli acini e, nei casi di eccessive produzioni, anche dei grappoli, al fine di conseguire nelle uve da tavola italiane quei caratteri eletti, di bellezza e apparenza, che hanno assicurato il successo al prodotto dei paesi concorrenti.

Si tratta di inserire nelle consuetudini pratiche colturali il diradamento degli acini, uniformandosi a quello che, come si è già detto, in misura totalitaria praticano i produttori dei paesi concorrenti e, da anni, alcuni bravi viticultori della Sicilia.

Il diradamento è poco conosciuto in Italia, mentre da oltre un secolo viene praticato sulle vaste coltivazioni di viti per uva da tavola tanto a Thomery che nel Mezzogiorno della Francia, e, recentemente, in tutti i vigneti della Bulgaria, Russia, Grecia, ecc.

Nel nostro Paese, Milazzo, esso è abitualmente eseguito da circa 30 anni anche sui grappoli semi-spargoli di Chasselas doré, con risultati tecnici ed economici favorevoli, dato che quei contadini continuano a diradare gli acini su quasi tutti i grappoli di uva da tavola inviati all'estero, da quella stazione ferroviaria.

Gli stessi grappoli semi-spargoli della « Baresana » presentano molti acini piccoli e medi frammisti agli acini più grandi, mentre anche con un limitato diradamento degli acini essi acquistano una maggiore bellezza e quindi un più alto valore commerciale. Ed anche analogamente nella « Regina » o « Provolone d'Abruzzo », il diradamento apporta utile correzione nel grappolo fortemente alato, eccessivamente serrato nella parte mediana, e assai spargolo in quella terminale, rendendolo di bella apparenza e più apprezzato dai consumatori.

Come si esegue il diradamento

Il diradamento degli acini richiede molta attenzione per riuscire bene. Precedentemente a tale operazione bisognerebbe asportare tutti i grappoli in ecesso, perchè una vite, per quanto robusta sia, non può portare a completa rapida maturazione moltissimi grappoli. Un'abbnodante fruttificazione ritarda la maturazione di ciascun frutto, e questa non è una condizione favorevole o meglio una condizione da favorire quando si tratta di prodotti destinati all'esportazione, per i quali — come per l'uva — si deve cercare in tutti i modi di esaltare il carattere di precocità della raccolta. Nel lavoro di riduzione del numero dei grappoli, ogni viticultore che coltivi il vigneto da parecchi anni sa bene stabilire la capacità di ciascuna vite a portare a maturazione completa e anticipata un determinato numero di grappoli e non di più.

I grappoli sono pronti per il diradamento dai 15 ai 20 giorni dopo l'allegamento, quando cioè gli acinelli hanno raggiunto la grossezza di un grano di pepe o di un pisello: si dirada in tale stadio di sviluppo, per dare il maggiore nutrimento possibile agli acini che rimangono. Per eseguire il diradamento si prende delicatamente il grappolo con una mano, e con l'altra provvista di speciali forbici a lame corte e anelli larghi, si tagliano ordinatamente da un estremo all'altro, i peduncoli degli acini più piccoli, difettosi, mal conformati, abortiti e, ancora, di un certo numero di acini sani, fino a conferire al grappolo la forma regolare e spagola capace di assicurare l'ulteriore complessivo sviluppo in rapporto all'esigenze dei consumatori esteri.

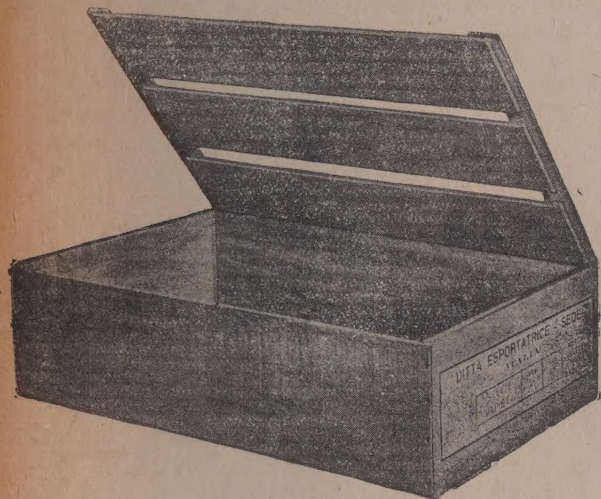
L'arte del diradamento consiste nel lasciare spazio sufficiente ad ogni acino per lo sviluppo completo, tenendo per norma che gli acini non debbono rimanere tra di loro molto vicini, dato che, in questo caso, col successivo sviluppo tenderebbero a comprimersi eccessivamente rendendo il grappolo troppo serrato. A tal fine è evidente che il diradamento deve risultare più intenso verso la parte centrale di ogni grappolo, dove gli acini sono normalmente più ammassati, e meno intenso verso le due estremità che, generalmente, sono alquanto spargole.

L'intensità del diradamento deve essere adeguata alla varietà coltivata e alla natura del terreno: in generale, le varietà a grappoli serrati coltivate in terreni fertili e freschi, richiedono l'asportazione di un maggior numero di acini (anche fino al 60-70 %); quelle a grappoli spargoli o semi-spargoli, in terreni poco fertili o aridi, richiedono proporzionatamente un diradamento meno energico, che può oscillare intorno al 20-40 %. Non si abbia timore di lasciare pochi acini sui grappoli: quelli che restano raggiungono, in generale, uno sviluppo notevole che compensa la perdita degli acini asportati.

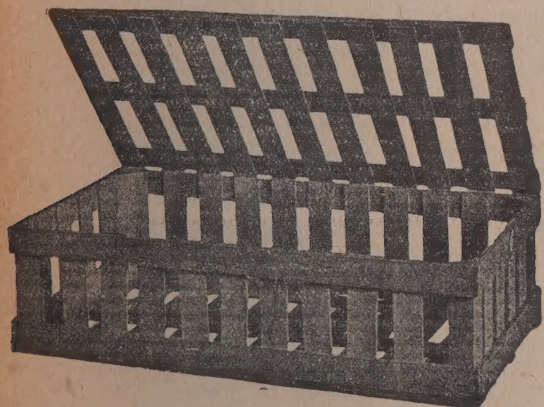
Qualora il grappolo da diradare si presenti fortemente alato ed allungato, converrà di spuntare adeguatamente l'estremità delle ali e del grappolo, sempre al fine di assicurare una forma regolare e di bella apparenza. Il diradamento deve effettuarsi nelle ore meno calde e preferibilmente in giornate fresche, ombrate e asciutte ad evitare quei danni che con facilità si verificherebbero qualora esso fosse eseguito in ore

calde. Date le lesioni di continuo prodotte nei tessuti del grappolo per il taglio dei pedicelli, e la conseguente possibilità di attacchi di peronospora, si consiglia di praticare, a diradamento effettuato, un diligente trattamento anticrittogamico, diretto a prevenire lo sviluppo della malattia.

Selezione e imballaggi dell'uva

Requisiti qualitativi. — L'uva destinata all'esportazione deve essere costituita da grappoli maturi, interi, naturalmente spargoli o diradati, con acini di circonferenza non inferiore

Cassetta chiusa

a cm. 4, saldamente attaccati, sani, puliti, asciutti, turgidi, esenti da screpolature, da lesioni e da altri difetti che ne pregiudichino la resistenza, la commestibilità ed in modo sensibile l'aspetto.

Qualifiche di selezione. — Deve essere distinta con la qualifica « Prima » l'uva che oltre a possedere i requisiti minimi di cui all'articolo precedente, si presenti a grappoli ben sviluppati, di buona ed uniforme colorazione in rapporto alla

Gabbietta parallelepipeda

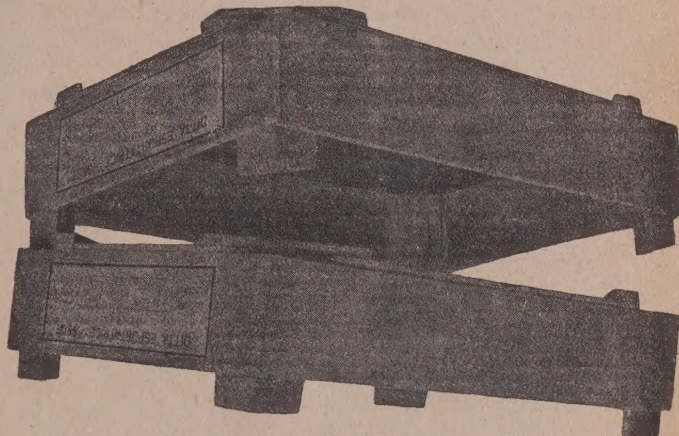
varietà, immuni da difetti che ne pregiudichino comunque l'aspetto, con acini di uniforme sviluppo e di circonferenza non inferiore a cm. 4,5 per le uve esportate fino a tutto il 15 agosto e a cm. 5 per le uve esportate dopo tale data.

Deve essere distinta con la qualifica « Seconda » l'uva che pur possedendo i requisiti minimi di cui all'articolo precedente non può essere qualificata di « Prima ».

E' ammessa la tolleranza, nella « prima » del 5 % di prodotto di « seconda » e nella « seconda » del 10 % di prodotto non avente i requisiti minimi di cui all'articolo presente, con esclusione tuttavia di quello che presenti alterazioni o difetti che ne pregiudichino la resistenza e la commestibilità.

Imballaggi. — Per l'esportazione dell'uva devono usarsi soltanto i seguenti imballaggi:

1) *cassetta parallelepipeda chiusa,* avente le seguenti dimensioni interne: lunghezza cm. 46, larghezza cm. 30, altezza cm. 13-14 e le seguenti caratteristiche: testate di un sol pezzo dello spessore di mm. 10, fiancata di un sol pezzo dello spessore di mm. 5-6, fondo e coperchio al massimo di tre pezzi dello spessore di mm. 5-6 intervallati di un centimetro, due listelli di rinforzo larghi cm. 3 e spessi mm. 5-6 da inchiodarsi sopra il coperchio in corrispondenza delle testate;

2) *gabbietta parallelepipeda chiusa,* avente le seguenti dimensioni interne: lunghezza cm. 46, larghezza cm. 30, altezza cm. 13-14 e le seguenti caratteristiche: testate di due listelli orizzontali (superiore e inferiore) larghi cm. 3 e spessi mm. 5-6 e di una tavoletta larga cm. 20 e spessa mm. 4-5, fiancate di due listelli orizzontali (superiore e inferiore) larghi cm. 3 e spessi mm. 5-6 e di 8 listelli larghi cm. 3 e spessi mm. 4-5, intervallati di cm. 2; coperchio e fondo di 3 listelli longitudinali larghi cm. 3 e spessi mm. 5-6 e di 10 listelli trasversali larghi cm. 3 e spessi mm. 4-5, intervallati di cm. 2;

Cassetta aperta accatastabile

3) *cassetta aperta accatastabile,* avente le seguenti dimensioni interne: lunghezza cm. 53, larghezza cm. 39-40, altezza cm. 11 e le seguenti caratteristiche: testate di un sol pezzo dello spessore di mm. 5-6, fiancate di uno o due pezzi uguali ben combacianti dello spessore di mm. 8-10; fondo di più pezzi trasversali accostati dello spessore di mm. 5-6 inchiodati sulle fiancate e un listello longitudinale esterno di rinforzo; 4 cantonali a sezione triangolare con i due lati uguali di cm. 5 e sporgenti ch. 3 dal bordo superiore delle fiancate e delle testate; 4 listelli larghi cm. 2 e spessi mm. 10 inchiodati agli angoli del fondo in corrispondenza della sezione triangolare dei 4 cantonali, in modo da rendere possibile l'incastro delle cassette nell'accatastamento.

Gli spessori indicati valgono per imballaggi costruiti in pioppo, abete ed altre essenze dolci; per imballaggi costruiti in faggio ed altre essenze dure tali spessori devono essere ridotti di 1 millimetro.

Gli imballaggi devono essere nuovi, puliti ed asciutti.

Requisiti dell'impacco. — L'uva contenuta in ogni imballaggio deve essere di una sola varietà. L'impacco deve essere effettuato a regola d'arte. I vari strati devono risultare uniformi per composizione e qualità. I materiali d'impacco e di addobbo devono essere nuovi, puliti, asciutti e inodori.

Indicazioni esterne. — All'esterno di ogni imballaggio contenente uva per esportazione devono essere apposte in modo indelebile e chiaramente leggibile le seguenti indicazioni:

a) denominazione, sede ed eventualmente marca della ditta esportatrice; — *b*) prodotto e varietà; — *c*) qualifica di selezione e cioè « Prima » o « Seconda ».

Tali indicazioni devono figurare tutte raggruppate su di una testata, eventualmente in etichetta di carta bene incollata, e quando ciò non sia possibile, su di un cartellino fortemente assicurato all'imballaggio.

G. DALL'ORO.

Verso l'obbligatorietà dell'assicurazione contro la grandine

Il movimento per rendere obbligatoria fra gli agricoltori — nel loro precipuo interesse — l'assicurazione contro quel terribile flagello che è la grandine va estendendosi nella coscienza agraria del nostro paese. E noi, che siamo pienamente consenzienti con tale concetto, ce ne compiaciamo grandemente, augurando che la legge di tale obbligatorietà sia presto un fatto reale, come lo è, da tempo, quella della obbligatoria assicurazione contro gli infortuni, la invalidità e la vecchiaia.

Apostolo trentennale di tale obbligatorietà di assicurazione come tutti gli agricoltori sanno, è, fra i più autorevoli e convinti, il nostro illustre amico Senatore Arturo Marescalchi, il quale, in un suo recente articolo sulla Italia Vinicola ed Agraria *di Casalmonferrato, così scriveva:*

« Se tutti gli Agricoltori italiani fossero obbligati ad assicurarsi contro i danni della grandine, si avrebbe tale un valore di assicurati che il premio, pur variando a seconda delle regioni più o meno colpite e del genere di coltura più o meno danneggiabile, sarebbe così basso da essere ben volentieri accettato da tutti ».

A questo riguardo, uno dei più appassionati studiosi del fenomeno grandine — il Reverendo Padre benedettino Don Bernardo M. Paoloni (di quel nobilissimo ordine dei Benettini, che, attraverso i secoli è stato sempre tanto benemerito della Meteorologia agraria), ci manda il seguente articolo, che egli pubblica sulla sua interessante Rivista: La Meteoorologia pratica, *e che noi, a nostra volta, pubblichiamo molto volentieri su* Rivista Agricola.

il D.

Più volte eminenti uomini politici in Italia e all'estero rammentarono presso le rihpettive Camere dei Deputati la deplorevole mancanza di statistiche esatte e complete che facessero conoscere quali paesi hanno più soggetti alla grandine e quali meno, onde stabilire con criteri razionali i premi dell'assicurazione e rendere questa obbligatoria, e fecero voti perchè i meteorologi compilassero tali statistiche e fossero presto pubblicate. A questo proposito l'On. Marescalchi nel citato articolo aggiunge: « Quindici anni fa alla Camera il Ministero del tempo ci obiettò che non si avevano ancora dati precisi sulla grandiosità dei vari luoghi; si insistette per la raccolta di tali dati, ed è a credersi che ora si abbiano ».

Ebbene, io sono lieto di annunziare dalle pagine della *Rivista Agricola* all'On. Marescalchi che i dati da lui invano richieti sotto i passati Ministeri, sono stati da me raccolti, mercè l'interessamento e l'aiuto della Confederazione Fascista degli Agricoltori, che si stanno studiando e che sono quasi pronti per la stampa.

Dalle 94 provincie si sono avute oltre 4000 risposte a tutti i quesiti da altrettanti comuni, con una media generale perciò del 50 %. Da una sola provincia — quella di Como — hanno risposto finora pochi comuni, ma il Direttore dell'Unione Provinciale degli Agricoltori di quella provincia mi ha assicurato che tra breve mi invierà molti altri moduli debitamente riempiti.

Per ciascuna provincia è stato possibile determinare per ora:

1°) Il numero approssimativo e la media delle grandinate in generale dell'ultimo decennio;

2°) il numero delle grandinate disastrose verificatesi pure nell'ultimo decennio in ogni comune, ricavandone la media per la provicia;

3°) la frequenza mensile delle grandinate disastrose;

4°) le date delle grandinate più disastrose;

5°) la percentuale degli assicurati;

6°) i prodotti maggiormente assicurati;

7°) la media dei premi pagati finora per i prodotti: grano, granturco, avena, riso, canapa, tabacco, ortaggi, piante fruttifere e vite.

Questi dati si stanno raggruppando non solo per provincia, ma anche per regione in quattro principlai tabelle: Italia Settentrionale, Centrale, Meridionale e Insulare.

Il lavoro, che sarà pubblicato certamente dentro il 1936, pure essendo completo per ciò che riguarda la distribuzione della grandine nel tempo e nello spazio in tutta l'Italia e i danni che in generale essa produce, non approfondirà la parte scientifica e tecnica dei seguenti tre argomenti che saranno oggetto di studio in un secondo tempo da parte del Laboratorio di Ecologia del R. Istituto Superiore Agrario di Perugia:

1°) La distribuzione della grandine in rapporto alla geografia fisica dell'Italia (Prof. Girolamo Azzi).

2°) Danni prodotti dalla grandine alle singole culture (Prof. Michele Briccoli).

3°) L'assicurazione contro la grandine in rapporto alle varie culture (Dott. Marcello Rocchi).

Per ora urge portare a termine il lavoro principale, che ha un triplice scopo:

1° - Dimostrare alla suddetta Commissione che la grandine costituisce per l'agricoltura e per l'economia rurale una delle più grandi calamità periodiche, alla quale l'*Opera internazionale di soccorso e assistenza* deve rivolgere la sua attenzione, le sue ricerche e i suoi studi.

2° - Dimostrare che contro questo flagello, che colpisce più o meno tutte le nazioni, non vi è altro rimedio che l'assicurazione obbligatoria, la quale pur non potendo impedire le centinaia di milioni di danni che la grandine produce ogni anno in ciascuna nazione, farà sì che questi danni non colpiscano più in modo disastroso, e spesso catastrofico, poche provincie, o pochi comuni, ma, suddivisi, in modo razionale tra tutti, diventino insignificanti per ciascuno, e la grandine cessi così di essere quella grande calamità che spesso getta nella più grande miseria gli agricoltori che ne sono colpiti.

3° - Determinato con statistiche esatte quale il grado di grandinosità di ciascuna regione, di ciascuna provincia e di ciascun comune, stabilire con criteri razionali e giusti, e secondo le colture, la tassa che ciascun agricoltore dovrà pagare ogni anno ad una Società o allo Stato per l'assicurazione obbligatoria contro la grandime, emanandosi a tale scopo una legge.

Qualcuno dirà che la statistica sarebbe riuscita più esatta se le notizie fossero state raccolte per parecchi anni di seguito, volta per volta che è caduta la grandine. Non nego che questo sistema sarebbe stato migliore se avessi potuto disporre di un servizio d'informazioni ben disciplinato, con assidui e numerosi corrispondenti in ogni provincia. Non solo non abbiamo ancora in Italia questo servizio, ma il R. Ufficio Centrale di Meteorologia sa bene quanto sia difficile ottenere, anche dai migliori Osservatori, che sia inviata con puntualità la cartolina in franchigia ogni volta che si verifica un temporale; ed anche la maggior parte di quelli che la inviano o non sanno se è caduta la grandine nelle vicine campagne, o, se lo sanno,

ne danno notizia solo quando essa è caduta nei dintorni della città in cui è l'Osservatorio, ignorando ciò che è accaduto in tutto il resto della provincia. Inoltre è pure noto che le notizie di una grandinata appena è avvenuta, il più delle volte sono molto soggettive e molto esagerate. Quante volte, infatti, nelle dette cartoline è stato affermato, in un primo tempo, che la grandine aveva distrutto completamente questo o quel raccolto, che invece a suo tempo è risultato piuttosto abbondante!

Quale valore avrebbe pertanto una statistica così difettosa e limitata ad un centinaio appena di comuni d'Italia? Invece col sistema da me adottato abbiamo come una media delle grandinate avvenute in un decennio in 4000 comuni; media che compensa qualche notizia poco esatta e che è sufficiente per stabilire il grado di grandinosità delle 94 provincie e specialmente quello di ciascun comune.

Tuttavia nel mio lavoro terrò conto anche delle notizie sulle grandinate di un ventennio, comunicate dagli Osservatori al R. Ufficio Centrale di Meteorologia e da questo pubblicate su la *Rivista Meteorico Agraria*, ma ognuno può giudicare quanto poco valore possano avere le notizie date da 60-70 persone, in gran parte professori che vivono in città, di fronte a quelle date da 4000 agricoltori, la maggior parte dei quali ricordano molto bene le dolorose date e gli effetti delle grandinate più disastrose.

Il problema dell'*assicurazione obbligatoria* contro la grandine va risoluto con la massima celerità nell'interesse della stessa *battaglia del grano*, il cui scopo non è solo di aumentare la produzione granaria, ma anche di equilibrare tale produzione tra gli agricoltori. La battaglia del grano deve servire cioè non ad arricchire di più gli agricoltori già ricchi, che hanno mezzi per assicurare tutti i loro prodotti contro la grandine, ai quali anzi spesso una grandinata apporta più vantaggio che danno, riuscendo essi ad ottenere dalle Compagnie di assicurazione un risarcimento superiore ai danni subiti, ma deve servire specialmente a fare in modo che tanti poveri agricoltori siano sicuri di raccogliere il frutto delle loro lunghe e dure fatiche, anche se una disastrosa grandinata distruggerà quasi completamente il loro grano alla vigilia della mietitura, ottenendosi con questa certezza che essi si sforzino ad aumentarne sempre più la produzione.

L'assicurazione obbligatoria farà sì che i due o trecento milioni di danni che la grandine produce ogni anno all'agricoltura italiana, non gravino in modo disastroso su poche famiglie e su pochi paesi, ma, suddivisi tra tutti gli agricoltori, diventino insignificanti per ciascuno di essi.

Il suddividere tra tutti i danni annuali della grandine non è fare un torto ai moltissimi agricoltori che ebbero la fortuna di non avere alcuna grandinata disastrosa sui loro terreni, perchè, come ha scritto nel citato articolo l'On. Marescalchi, nessuno è sicuro di avere permanentemente immuni dalla grandine i propri terreni. Inoltre è naturale che il premio che dovrà pagare ciascun agricoltore sarà in proporzione del grado di grandinosità del comune in cui egli ha i terreni, in modo che, se agli agricoltori di un paese dove si verificano in media in un decennio 20 grandinate disastrose, sarà imposto, per es., per il grano un premio di 2.00 %, questo potrà essere di 1.50 % per i paesi con 15 grandinate; di 1.00 % per quelli con 10 grandinate; di 0.50 % er quelli con 5 grandinate; di 0.10 % per quelli con una grandinata; di 0.05 % per quelli con qualche gandinata non disastrosa nel decennio. In tal modo, con l'assicurazione obbligatoria di 75 milioni di quintali di grano, con un premio medio di 1.00 %, l'ente incaricato dell'assicurazione ricaverebbe circa 75 milioni di lire.

Naturalmente se il premio per il grano, che attualmente in media è di circa 2,60 %, potrà essere ridotto in media a 1 %, con la stessa proporzione potranno essere ridotti anche i premi degli altri prodotti, che attualmente risultano in media con le seguenti percentuali: orzo 2.71; granturco 3.77; avena 3.80; riso 5.54; olivo 7.50; uva 8.41; tabacco 10.18; canapa 11.55; frutta in genere 11.33.

A questo proposito fo notare che in generale non vi è proporzione tra la media delle grandinate disastrose e quella del premio che oggi si paga per l'assicurazione del grano nelle varie provincie, come si può vedere nei pochi esempi di tabelle pubblicate, nelle quali è evidente pure la grande differenza del numero di assicurati e la bassa percentuale degli stessi quasi ovunque.

Dall'esempio portato dei 75 milioni di lire che si ricaverebbero dalla sola assicurazione obbligatoria del grano, è facile dedurre che, pagando ogni agricoltore un premio complessivo, sia pure molto basso, per l'assicurazione obbligatoria di tutti gli altri prodotti (uva, ortaggi, tabacco, piante fruttifere, ecc.), s potrebbero superare i 250 milioni di lire, che servirebbero non solo a compensare i 200 milioni di danni (approssimativamente) ogni anno in Italia dalla grandine, ma anche ad alleviare quelli causati dalle gelate, dalla siccità e da altre avversità atmosferiche: le quali, essendo molto più vaste della grandine, non colpiscono, in generale, pochi paesi, e non possono essere causa di disastri isolati, ma possono solo diminuire più o meno, la produzione agraria di una nazione.

P. D. BERNARDO M. PAOLONI
Benedettino.

Cosa scrive alla "Rivista Agricola,, un professore d'agraria combattente in A. O. sulla fertilità delle nostre nuove terre

ROMA, 21 Aprirle 36-A. XIV.

Ill.mo Avv. Grand'Uff. C. A. Cortina,

Riferendomi a quanto ebbi occasione di leggere nel Fasc. 728 del 16 marzo u. s. de « La Rivista Agricola » da lei diretta, su di un articolo intitolato: « Agli agricoltori-soldati che combattono per la più grande Italia » redatto dall'illustre amico, Avv. De Benedetti; mi permetto accluderle uno spunto di lettera, ricevuta da mio figlio Pietro, spunto che collima con quanto ha scritto l'Avv. De Benedetti.

Premesso che mio figlio è professore di agraria e attualmente trovasi richiamato in servizio militare in A. O. quale sottotenente di complemento presso il 4° Autoraggruppamento e 52° Autoreparto. Essendo quindi addetto ai trasporti automobilistici, viaggia percorrendo strade ed attraversando campagne. Così ha continuamente occasione di osservare e formarsi il giudizio, specialmente in fatto di agricoltura, *però sa fare bene anche il soldato!...*

In proposito, ultimamente fu elogiato dal Comandante del 4° Autogruppamento per il fatto d'arme del 22 gennaio, sull'autopista Adi Zubaha-Passo Uasien e fu prroposto per la medaglia di bronzo al valor militare.

Le chiedo scusa del disturbo che le ho arrecato e la ossequio distintamente.

Dev.mo
Ing. LUIGI FIGA'-TALAMANCA.

Carissimo papà,

Finalmente oggi sono alquanto a riposo e ti scrivo. Dal 1° *novembre, in cui partii da Mahabar ho sempre viaggiato e sempre trasportato: viveri, munizioni, feriti, soldati, prigionieri, ecc.*

Ora il mio autogruppo che fa servizio per la Divisione Indigena si è spostato, ed il nostro autoreparto è stato mandato in rinforzo verso... Così io ed i miei colleghi, il giorno 2 *scorso, abbiamo percorso duecento chilometri tutti di un fiato con cinquanta automezzi.*

Qui è un nuovo mondo e sarà per noi una fonte di tesori e guadagni inesauribili.

Pensa che, in queste cittadine, vi sono dei piccoli commercianti che guadagnano mille, duemila e finanche tremila lire al giorno; dico al giorno. Molti borghesi sono tornati in Italia per aver già guadagnato abbastanza. Non ti dico dell'agraria. L'Abissinia è ricchissima di vegetazioni ed è bellissima nei suoi panorami. Il conquistarla ci porterà benessere.

Noi, con le nostre autocolonne, passiamo in mezzo a grandissime vallate, ampie com'è il lago del Fucino, tutte circondate da montagne. Le vallate sono coltivate e cosparse di case coloniche. La vegetazione è rigogliosissima ed il grano, che seminano due volte l'anno, viene grosso il doppio del nostro. Per arare adoperano un pezzo di legno, senza nemmeno punta, che solca appena il terreno in superficie. Le vallate sono ricchissime di ruscelli e di sole ne hanno tanto. Ed è questo il motivo di tanta grazia di Dio!

Qui è sempre primavera; specialmente verso Adigrat, data anche la quota altimetrica, il giorno non fa eccessivo caldo, ma poco dopo il tramonto il termometro scende sotto zero.

Abbiamo dunque un'altra America, l'America nostra che ci darà il benessere se sapremo sfruttarla razionalmente...

Non preoccupatevi di me, che sto bene. Ti abbraccio e ti saluto.

Tuo aff.mo figlio
PIETRO.

L'allevamento degli animali da cortile per fronteggiare le sanzioni

II.

ETA' DEI RIPRODUTTORI. — Nel pollaio intensivo, specializzato per la produzione delle uova, si è constatato che le galline, già al 3° periodo di deposizione, (4° anno di vita), diminuiscono sensibilmente la produzione delle uova e le fanno più piccole. Da questa constatazione ne deriva il consiglio di rimontare o sostituire tutti gli anni una parte della popolazione con pollastre.

Il gallo, nel 1° anno di vita ha capacità massima di fecondazione, sebbene sia già pronto verso il 9°-10° mese. I galli di due-tre anni dànno una maggior percentuale di uova infeconde, ma pulcini più forti. Per provare completamente l'influenza del maschio dal punto di vista ereditario, occorrono almeno tre anni. Ai galli giovani si possono assegnare una quindicina di galline. Agli anziani una decina.

Per essere sicuri che le uova siano fecondate dal gallo che si vuole come riproduttore, occorre che questo sia stato introdotto da almeno quindici giorni.

Le pollastre non dovrebbero mai essere messe assieme alle galline, perchè il pollame adulto ha acquisita una certa resistenza a varie malattie che, se diffuse fra i giovani, farebbero immancabili vittime. Inoltre le vecchie galline ostacolano le giovani ovunque, ma spesso nelle mangiatoie.

2°) IL POLLAIO. — Il *parco* è il recinto erboso che circonda il pollaio e che permette agli animali di uscire all'aperto. Per i polli il vagare e razzolare all'aperto costituisce una ginnastica assai utile ed è indispensabile mettere a loro disposizione il maggior spazio possibile. Ogni pollo deve avere per sè da 10 a 20 mq. di terreno e questo a seconda della natura e permeabilità del medesimo, acciocchè la cotica erbosa non sia distrutta.

Per ombreggiare il parco, molto bene si prestano i fruttiferi e i gelsi, sicchè l'avicoltura risulta vantaggiosamente associata alla frutticoltura ed alla gelsicoltura. Finchè le piante non hanno raggiunto uno sviluppo sufficiente a produrre ombra, servono efficacemente e utilmente il girasole, l'elianto, il ricino, il mais, il sorgo ecc.

Recinti durevoli ed economici si fanno con pali di castagno. I recinti devono raggiungere un'altezza di circa due metri e se separano pollai coi galli, la parte più bassa va munita di fasciname affinchè quelli non riescano a colpirsi vicendevolmente.

Consigliabilissimo è l'allevamento in aperta campagna, con piccoli pollai di legno, semplici, leggeri, trasportabili, provvisti di fondo a rete metallica perchè le deiezioni notturne possano cadere direttamente sul terreno e concimarlo.

Le galline si possono allevare sempre chiuse o lasciandole uscire all'aperto. Col primo sistema si evita la spesa dei recinti, si economizza spazio perchè si possono fare pollai a più piani, si rendono più facili disinfezioni radicali. Pur tuttavia questo sistema d'allevamento se si può consigliare nelle grandi città e se si producono solo uova da consumo, altrettanto non si può dire se le uova devono servire per la riproduzione e se si hanno a disposizione distese di prati.

Un *pollaio* razionale deve rispondere in modo perfetto ad ottime condizioni di ampiezza e salubrità. Deve sorgere in luogo soleggiato, aereato, tuttavia difeso da correnti interne e fredde; deve ricevere il primo sole e quindi essere orientato a levante; dev'essere spazioso, luminoso, asciutto, essendo l'ambiente umido e buio più favorevole allo sviluppo delle malattie.

Livorno dorato

I pollai ritenuti più razionali sono costituiti da un unico vano, nel quale un assito collocato a 70-100 cm. dal pavimento li divide in dormitoio e rifugio.

Tale assito, sul quale si sistemano i posatoi, serve anche a raccogliere le deiezioni e ad evitare che cadano sul pavimento. Queste assi si spargono sempre di sabbia o gesso agricolo e devono essere facilmente asportabili. Il pollaio non deve servire al solo ricovero notturno, ma a proteggere dal freddo, dalla pioggia e dal sole le galline.

Lo spazio da destinare al pollame nei ricoveri si ammette sia di 1 mq. per tre capi e se le costruzioni rispondono alle norme dell'igiene e della tecnica avicola, si possono allevare anche centinaia di capi nello stesso pollaio senza pericolo di epidemie.

Almeno d'inverno è bene che le galline non dormano vicino alle finestre; i posatoi quindi vanno tenuti abbastanza distanti da queste.

I *posatoi*, che devono essere maneggevoli, leggeri, e circa allo stesso livello, vanno tenuti a 30-40 cm. dalle *assi delle deiezioni*. Per ogni pollo necessita uno spazio sui posatoi di 25-30 centimetri.

Per evitare correnti d'aria dannose, le finestre è preferibile disporle su d'un unico lato. Queste vanno munite di serramenti a vetri e possibilmente di scuri perchè così si difendono meglio gli animali dai grandi calori ed inoltre è possibile catturarli anche di giorno senza provocare dannosi tumulti e spaventare i polli.

Il pavimento dev'essere coperto d'uno strato leggero di sabbia o gesso che si dovrà cambiare almeno una volta ogni dieci giorni.

Come materiale da costruzione serve il legno e la muratura. Questa è più sicura contro i furti e gli incendi.

Le galline chiuse devono avere a disposizione una *cassetta per i bagni* di sabbia o polvere di strada.

Gli attrezzi indispensabili per ogni pollaio sono: le *mangiatoie* protette da rastrelliere, le *tramoggie*, gli *abbeveratoi*, i *nidi trappola o controllo*, una *stia* e i *germinatoi*.

Una misura molto razionale è quella di entrare il meno possibile nei recinti e di somministrare cibo ed acqua attraverso semplici griglie praticate al lato del recinto confinante colla strada di servizio, disponendo le mangiatoie così vicine che i polli possano mangiare e bere attraverso il recinto. Con ciò si evita la noia di aprire molte porte e il pericolo di lasciarle aperte; inoltre si risparmia lavoro e mangime.

Se non si fa il controllo individuale delle galline, basta un nido ogni 8-10 capi. Coi nidi controllo ne occorre uno ogni 4-5 capi.

La stia serve per isolare gli animali possibili di cura e per castigare le ovaiole che vogliono covare.

I germinatoi sono piccoli cassettoni di legno che servono per quei cereali come l'avena, l'orzo, la saggina, ecc. che conviene dare germinati.

Dott. GIUSEPPE ZANONI.

Curiamo le Piante!

Consigli per maggio

In questo che può dirsi il più laborioso mese dell'anno riguardo alle pratiche difensive delle piante contro le malattie e gli insetti nocivi, favoriti nella loro diffusione da ottime condizioni climatiche, l'agricoltore deve condurre con raziocinio, energia, diligenza e tempestività la lotta antiparassitaria, in modo da raggiungere, col minimo dispendio, il massimo rendimento e contribuire anche per questa via alla continua ascensione agricola della nostra Patria.

Con provvida disposizione ministeriale sta estendendosi a tutta Italia, per disciplinare i trattamenti anticrittogamici, l'utile servizio di segnalazione ai viticoltori degli attacchi peronosporici, servizio già iniziato in via sperimentale, sin dal periodo della grande guerra da alcuni Istituti Fitopatologici piemontesi, fra cui primo quello di Torino nel 1916, quindi quello di Casale Monferrato, per addivenire ad una riduzione nel costo di produzione dei raccolti viticoli, che effettivamente si può raggiungere.

Sotto la guida di pratici e ben edotti segnalatori che si andranno preparando dagli Istituti agrari e fitopatologici per ora nelle più importanti zone viticole, si potrà realizzare insieme alla più sicura difesa dei vigneti dagli attacchi crittogamici, un sensibile risparmio di solfato di rame, il quale si traduce in un doppio beneficio individuale e nazionale.

I viticultori che hanno il privilegio di trovarsi nella zona di funzionamento di una stazione antiperonosporica, seguano i consigli del segnalatore, basati sulle osservazioni delle condizioni climatiche regionali preparatorie degli attacchi peronosporici e renderanno così più tempestive, perciò più efficaci e irrorazioni cupriche.

Chi non può usufruire delle segnalazioni, tenga presente, oltre a quanto è stato consigliato lo scorso mese riguardo al periodo per eseguire il primo trattamento, che per le successive irrorazioni rameiche, essendo ormai favorevole la temperatura allo sviluppo della peronospora, si deve tener conto soprattutto delle cause determinanti la contaminazione, cioè delle pioggie, rugiade, nebbie fitte capaci di lasciare bagnate le foglie per qualche ora. Se alla pioggia, sia pure copiosa, seguisse vento, non è facile che possa effettuarsi la contaminazione peronosporica. Anche con ottima temperatura, ma aria secca la peronospora non può svilupparsi, necessitandole un minimo di umidità atmosferica dell'80 %.

Si faccia seguire, ad un trattamento liquido sulle foglie, una polverizzazione ramata sui grappoli, così costituita: polveri inerti (gesso, polvere di strada o cenere setacciate) parti 35, solfo parti 55, polvere Caffaro parti 10, per combattere contemporaneamente *oidio e peronospora*. Una grave minaccia per i grappoli è rappresentata in questo mese dallo sfarfallamento delle *tignole*, effettuanti la deposizione delle uova nelle infiorescenze. Bisogna impedirla, sia cercando di richiamare le farfalline mediante liquidi zuccherini (acqua melassata con tracce di arsenicati) sia eseguendo trattamenti insetticidi sui grappolini: *Monital* al 2 % oppure polverizzazioni al fluosilicato di bario) nel periodo in cui vola il maggior numero di farfalline.

Detti trattamenti si devono eseguire anche sui peri e sui meli contro la *Cydia pomonella*, dirigendo il liquido specialmente verso la parte inferiore dei frutti sui residui calicinali. In caso di presenza dei bruchi divoratori del fogliame, come il *bruco peloso*, il *bombice gallonato*, ecc. si facciano trattamenti insetticidi su tutto il fogliame.

Nei pescheti e nei vivai di peschi sono necessarie le irrorazioni con poltiglia solfocalcica al 2 % contro la comunissima *lebbra* (*Taphrina deformans*) e contro il *mal bianco* (*Oidium leucoconium*) tanto favoriti dagli sbalzi termici e dal succedersi di giornate caldo-umide a giornate fresche e nuvolose. I rami più colpiti dalle malattie è bene individuarli con un segno, a scopo di poterli eliminare durante la potatura.

Sui piccoli frutti di melo, pero e su quelli a nocciuolo si ripetano i già consiliati trattamenti con poltiglia solfocalcica al 3 % contro la *ticchiolatura* dei primi e la *gommosi* dei secondi.

Si eserciti la più oculata vigilanza sul prodigioso moltiplicarsi dei *gorgoglioni*, eliminando con pronte irrorazioni di *Monital* (Solfato di nicotina e sapone) le prime colonie, che si scorgono sugli apici vegetativi delle diverse piante. Il solfato di nicotina al due per mille sulle foglie, va usato contro la *Tingide* che con le sue punture deturpa le foglie di molti fruttiferi e di piante fiorifere ed anche contro la *Limacina* del pero e del cilieio, larvetta bruna viscida che scheletrizza le foglie.

Nell'uliveto si combatta la *mosca olearia* col metodo delle bacinelle o con quello dei *fascetti*, apprestando loro il liquido zuccherino avvelenato, per evitare la deposizione delle uova nei frutticini.

Contro la tignola dell'ulivo (*Prays oleaellus*) sono efficaci le irrorazioni preventive con arsenicato di calcio all'1 %. I rami affetti da *rogna*, facilmente visibili per i tumori multipli, che li deturpano, vanno tagliati e bruciati, disinfettando la superficie di taglio e chiudendola con catrame.

Nell'agrumeto. Ove si hanno infestazioni di *Coccidi* si ricorra a ripetute irrorazioni con poltiglia solfocalcica al 3 per cento, la quale combatte pure la *fumaggine* quasi sempre concomitante.

Nell'orto. Si combattano anche qui energicamente i gorgoglioni, con polverizzazioni di tabacco e con solfato di nicotina. Se sulla fava l'*afide nero* si fosse troppo diffuso, si può ricorrere anche alla spuntatura, durante la fioritura.

Sui pomodori, peperoni, melanzane e sulle patate, come sulle varie composite conviene prevenire gli *attacchi peronosporici*, con irrorazioni di poltiglia bordolese a 0,5 % nei periodi a clima caldo-umido.

Dott. VIRGINIA BONGINI

CRONACA AGRARIA

LA VITTORIA, ROMA ed il LAVORO sono stati celebrati il 21 aprile in tutta Italia con ferventi manifestazioni. Ovunque sono state inaugurate le nuove opere del Regime.

Nella Capitale fu inaugurato il « Granaio dell'Urbe » costruito con il contributo statale, del Consorzio Agrario Cooperativo, a servire per gli ammassi collettivi del grano. Sono state solennemente consegnate agli insigniti le « Stelle al merito rurale ». Ecco l'elenco dei benemeriti agricoltori insigniti della stella d'oro:

Campagna gr. uff. Piero da Corigliano Calabro (Cosenza); Pastore avv. Oscar di Battipaglia (Salerno); Prampolini sen. Natale da Reggio Emilia; Capri Cruciani on. Luigi da Roma; Strinasacchi dr. Felice da Pieve di Coriano (Mantova); Mastrangelo cav. Nicola da Montalbano Jonico (Matera); Merli gr. uff. Francesco da Ascoli Piceno; Bernocchi gr. uff. Michele da Castellanza (Novara); Colosso Luigi da Ugento (Lecce); Giol comm. Giovanni da S. Polo di Piave (Treviso).

AI « FEDELI DELLA TERRA », coloni e mezzadri le cui famiglie risiedono sullo stesso fondo da oltre un secolo, vincitori del concorso nazionale « Arnaldo Mussolini » per il secondo e terzo posto, è stato corrisposto solennemente il rispettivo premio di L. 500 e 300 in occasione del Natale di Roma in tutti i capoluoghi di provincia.

66.400 certificati di pensione a lavoratori vecchi ed invalidi sono stati distribuiti con particolare solennità in tutta Italia, il 21 di aprile.

IL II° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI SELVICOLTURA si terrà a Budapest dal 10 al 14 settembre p. v. Gli interessati potranno avere tutte le informazioni e programma rivolendosi al segretario del Comitato italiano di propaganda Console dr. Lorenzo Senni, presso il Ministero dell'Agricoltura.

UN CONVEGNO AGRICOLO ALLA FIERA DI MILANO molto importante è stato quello indetto dalla Confederazione degli Agricoltori in collaborazione alla Snia-Viscosa. Vi hanno partecipato, oltre alle autorità politiche e sindacali, i rappresentanti delle Unioni Agricoltori delle provincie interessate, che successivamente visitarono il centro di Opera di raccolta del latte per la produzione della cagliata tessile ed il padiglione del « Lanital ».

LA CONFEDERAZIONE LAVORATORI AGRICOLTURA ha avuto il premio del Duce assegnato alla Biennale Esposizione di Floricoltura di San Remo.

L'ON. GUIDO DONEGANI, creatore ed animatore della « Montecatini » è stato nominato in questi giorni Cavaliere del Lavoro. Insieme a questo benemerito dell'agricoltura nazionale hanno avuta l'altissima decorazione, oltre a diversi industriali, il gr. uff. Eligio Maoli agricoltore e bonificatore di Roma ed il gr. uff. Giorgio Misrachi, tabbachicoltore di Lecce.

FRA I LAUREANDI IN SCIENZE AGRARIE ED ECONOMICHE sono stati messi in palio per gli anni scolastici 1935-36 e 1936-37 premii per un ammontare di Lire 6000 (due premi da lire 2000 e due da 1000) per le migliori tesi di laurea in olivicoltura, elaiotecnica ed economia olearia ed olivicola dalla Federazione Nazionale dei Concorsi per l'Olivicoltura.

IL VILLAGGIO LAGO PERGUSA in territorio di bonifica in provincia di Enna è stato inaugurato il 21 aprile, in rappresentanza del Governo, dall'on. Tassinari, sottosegretario di Stato all'Agricoltura.

LA CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI U. M. A. (Utenti Motori Agricoli) ha bandito un concorso nazionale per promuovere la diffusione dei gassogeni e carbonizzatori in agricoltura diviso in quattro sezioni: 1.) Gassogeni applicati a trattrici agricole; 2.) Gassogeni applicati a motori agricoli fissi di potenza non superiore a 25 cavalli; 3.) Carbonizzatori metallici da ramaglia e cascami vegetali; 4.) Progetto di trattrice agricola a gassogeno.

Le domande per partecipare al concorso dovranno essere inoltrate alla direzione dell'U.M.A. in Roma entro il 30 maggio 1936-XIV.

Il concorso è dotato dei seguenti premi: Sezione I: primo premio L. 30.000; secondo premio L. 10.000 — Sezione II: primo premio L. 15.000; secondo premio L. 5.000 — Sezione III: primo premio L. 5.000; secondo premio L. 3.000 — Cezione IV: primo premio L. 10.000; secondo premio L. 7.000.

Il 25 aprile cessava improvvisamente di vivere il conte prof. comm. *Camillo Acqua* ordinario universitario, fondatore e direttore della R. Stazione Sperimentale di gelsicoltura e bachicoltura di Ascoli Piceno e membro del Consiglio delle Ricerche.

Egli fu maestro chiaro e assolutissimo, fascista della prima ora.

Alla memoria del camerata, inviamo un reverente omaggio.

NOTE PRATICHE

LA FALCIATURA DEI PRATI. — Non abbiate fretta a falciare i prati; la falciatura bisogna che sia fatta a tempo debito; giacchè come nuoce il ritardo, così nuoce la fretta. Le piante pratensi devono raggiungere il normale loro sviluppo prima di essere falciate, se non si vuol perdere una considerevole quantità di foraggio. O prati stabili, o prati naturali vanno falciati allorchè la maggior parte delle piante entra in fioritura. Pel trifoglio, anzi, si deve metter mano alla falciatrice o al falcetto, non appena si scorgono i fiori. E se avete un prato di erba medica, fate il primo taglio avanti la fioritura per evitare allettamenti ed anticipare il taglio successivo.

Badate che la falciatura, sia se fatta a mano, sia se fatta a macchina, dev'essere eseguita in modo uniforme per ottenere l'omogenità di sviluppo nei tagli successivi

La trasformazione dell'erba in fieno raramente è possibile eseguirla in un solo giorno e non sempre si è fortunati nell'andamento del tempo. E' quindi necessario il più delle volte attenersi ad alcune cure indispensabili per il buon andamento del processo. Non si deve mai lasciare durante la notte il fieno disteso sul campo, perchè in tal modo si arrischia di perdere, in gran parte sotto l'azione di una eventuale pioggia, ed in parte non trascurabile in causa della rugiada, quei principii organici azotati, i più preziosi che si trovano nei foraggi. E' necessario quindi alla sera, od anche di giorno, quando si possa provvedere una pioggia imminente, di raccogliere in mucchi il fieno, ed in mucchi tanto più grandi quanto più è avanzato lo stato di essicamento del fieno. E' in questo modo che gli inconvenienti sopracitati si potranno limitare solamente allo strato esterno del mucchio. Quando dopo la fienagione sussegue una pioggia insistente, alcuni usano di caricare al più presto possibile l'erba sui carri, di trasportarla sotto un porticato e di rimescolarla sui carri stessi: così che alla prima giornata di sole è possibile fieneggiare. E' necessario conoscere il punto esatto di essicamento dell'erba, perchè questa possa dirsi fieno: il fieno non deve essere completamente privo di umidità, esso ne deve contenere una parte che possa permettere una leggera fermentazione una volta raccolto in fienile. In pratica si riconosce questo punto quando presa una porzione (durante il giorno) e sfregandola fra le mani vada in minuzzoli.

COME CONSERVAR BENE IL FIENO NEL FIENILE. — Il fieno in fienile, specialmente se riposto non completamente secco, va soggetto agli attacchi di funghi e di muffe dannose alla salute degli animali, perchè spesso sono la cagione, prima di diarree, poi di coliche, gastro-enteriti ecc. V'è un mezzo semplice di prevenzione dell'ammuffimento, che consiste nello spargere sul fieno, mano mano che vien collocato a posto, del *sale pastorizio*. La dose di questo è di grammi 400 a 800 per quintale di fieno messo in fienile; lo si sparga, dopo averlo ben triturato, su ogni strato di circa 20 cm. di fieno. Col sale pastorizio, oltre impedire)fino ad un certo limite) l'ammuffimento, si rendono i foraggi più ac-

cetti al bestiame, più digeribili; inoltre molti allevatori affermano che il bestiame venga preservato da alcune malattie, e che il latte o la carne da essi prodotti siano più saporiti. Per tutti questi vantaggi quindi raccomandasi agli agricoltori la salatura del fieno, mentre viene riposto in fienile.

FIENAGIONE DISTURBATA DALLE PIOGGIE. — ... Ma se la pioggia disturba il taglio, attenti nella fienaggione. Perchè si corre pericolo di portare su fieno del fieno non bene seccato, che non solo deperisce, ma può anche causare incendio. Difendiamo dall'acqua il foraggio che è nei campi, ammucchiando quello che non si è potuto far rientrare quando si teme imminente la pioggia e alla sera per evitare gli effetti della guazza. E guardiamoci dal far mucchi grossi, specialmente se il fieno è ancora umido; perchè nei mucchi grossi il fieno, con la umidità, si riscalda, fermenta e resta danneggiato.

LA FIENAZIONE DELL'ERBA MEDICA. — E' noto che il pregio del fieno di medica è più nel fogliame che negli steli. Bisogna quindi curare di non far cadere le foglioline al suolo. Ecco per raggiungere questo scopo come si deve praticare:

L'erba falciata si lascia prosciugare al sole per 2-3 giorni; indi si rivolta e passati altri 2-3 giorni se ne fanno dei grossi cumoli comprimentdoli alquanto. La fermentazione che si verifica nell'interno del cumolo completa coi calore il disseccamento. Dopo alcuni giorni, col tempo secco, si scompone il cumolo facendogli vedere il sole per alcune ore, dopo di che si ripone delicatamente nei fienili.

PRESSATURA DEI FORAGGI. — L'avere ottenuto, per l'andamento favorevole della stagione, un buon campo di trifoglio e di veccia non è sufficiente per dire che si avrà una buona massa di fieno: il prodotto migliore può spesso essere deteriorato per causa della poca diligenza dell'agricoltore. Una volta falciato il fieno, occorre che la fienagione sia fatta a dovere in modo da non portare via dal campo fieno nè troppo secco nè troppo verde. E quando lo si è trasportato alla masseria bisogna pensare a conservarlo bene. Si sa da tutti che, quando il fieno è ammucchiato, si riscalda enormemente e si sa pure che tale riscaldamento è molto dannoso se va oltre un certo limite. Quel riscaldamento è indizio di fermentazioni più o meno attive che sono agevolate, oltrechè dal calore iniziale, da un certo grado di umidità e dalla presenza di maggiore o minore quantità di aria.

PER DISTRUGGERE LA CUSCUTA. — La constatazione della cuscuta nei medicai non va passata sotto silendio, appunto perchè, nel primo taglio degli spagnari, il parassita fa capolino proprio nelle annate in cui poi dilaga in maniera impressionante. E' errore gravissimo lasciare la malefica erbacea indisturbata perchè, appena compiuto il primo taglio, v'è opportunità di tenerla a bada, all'uopo prestandosi il prato non ingombro da vegetazione e le chiazze relativamente poco estese. Non appena avvertita la traccia si agisca energicamente, sacrificando magari discrete porzioni degli erbai. Si raschi, si bruci, si impedisca la libera espansione del peggiore guaio degli spagnari, la cui intensità — ritengo opportuno ricordare — diviene massima qualora abbia ad ausiliario un periodo siccitoso.

SEME DI MEDICA DEL SECONDO O DEL TERZO TAGLIO? — Se raramente, conservando il terzo taglio dell'erba medica, si raggiunge una buona produzione di seme, tale risultato si ottiene *quasi sempre* con il secondo. Il medicaio destinato a dar seme sia dei più vecchi, dei più radi e, dopo il primo taglio, lo si erpichi, così da distruggere tutte le graminacee. Posta in tali condizioni, l'erba medica svilupperà con maggiore forza ed anche in caso di allettamento che difficilmente si evita, il danno sarà seensibilmnte ridotto. Esigenza assoluta, che non ammette concessione, non un filo di cuscata nel medicaio destinato a dar seme. Ded resto, per il seme bisogna fare assegnamento anche sul bel tempo indispensabile. Conviene far seme quando il sole splende e scalda, perchè altrimenti si sciupa tempo e denaro.

Dott. BETA

DAI MERCATI E DAI CAMPI

La Rassegna quindicinale dell'Agricoltura reca:

CEREALI. — Il mercato nazionale del *grano* è stabilizzato sulle note basi. Lo smaltimento delle riserve procede regolarmente, secondo le norme governative. In generale si nota una attiva richiesta che, attraverso gli ammassi, viene facilmente soddisfatta. Sul mercato granario internazionale si è notato un andamento piuttosto irregolare, prevalendo tuttavia la fermezza.Nei mercato italiano del *granone* lo svolgimento degli affari è proceduto con ritmo un po' più lento, ciò che ha portato, su qualche piazza, ad una lieve facilitazione dei prezzi. Nel complesso il mercato si mantiene però regolare. I quantitativi di granone Plata posti in distribuzione attraverso gli Organi competenti, continuano ad essere assorbiti con facilità. Un po' più debole appare la tendenza sui mercati del Nord America, mentre è nel complesso invariata su quelli argentini.

I nostri mercati *risieri* si mantengono pressochè stazionari sulle seguenti basi di prezzi: originario L. 70, maratelli 79-81, vialone 84-88 al quintale. Su qualche piazza si è verificato in questi giorni un lieve indebolimento nei prezzi dei risi fini, ma le variazioni sono di entità così lieve da non influire sulla situazione generale del mercato. L'Ente Nazionale Risi comunica che l'esportazione si svolge normalmente. I mercati risieri asiatici accusano qualche rallentamento di attività e qualche lieve flessione nei prezzi. Il riso spagnuolo è poco trattato; il mercato egiziano è debole.

Sulle nostre piazze l'*avena* segna qualche lieve regresso nelle quotazioni. I mercati dell' *orzo* e della *segala* hanno andamento e tendenza normali.

FIENI E PAGLIE. — I prezzi dei *fieni* continuano a segnare ribassi pressochè generali a tutte le piazze e talora di notevole entità. La richiesta si è fatta meno attiva in conseguenza dell'ottima poroduzione di foraggi verdi. Situazine nel complesso invariata per la *paglia*. Il mercato dei *panelli* è stazionario, con affari scarsi. La stagione per questo prodotto può ormai considerarsi finita e la richiesta da parte dei consumatori è cessata quest'anno con un certo anticipo nei confronti degli anni precedenti.

BESTIAME. — I *bovini* da macello incontrano sempre una viva richiesta, cui fa riscontro una maggiore riservatezza da parte dell'offerta. Il mercato si mantiene perciò sostenuto. In generale le quotazioni dei capi grossi hanno segnato ulteriori aumenti, mentre quelle del vitellame hanno subito, su qualche piazza, lievi diminuzioni. Nel comparto dei bovini da latte e da allevamento si nota una buona sostenutezzaa Proseguono nelle diverse provincie i raduni per la fornitura di bestiame all'esercito.

La situazione sul mercato dei *suini* è andata sempre più migliorando. La domanda è buona, l'offerta si dimostra più resistente e i prezzi segnano generali rialzi, sia per i grassi come per i magroni ed i lattonzoli. L'azione svolta per l'alleggerimento del mercato attraverso le esportazioni ha valso ad accelerare il movimento di ripresa.

VINO. — Il mercato vinicolo è sempre pesante, con scarsissimo volume di affari. I prezzi segnano ribassi per le qualità scadenti e per quelle comuni che rappresentano la maggioranza delle rimanenze, mentre permangono abbastanza fermi per le limitate disponibilità di qualrhe merito.

OLIO. — Nel mercato dell'olio si nota, in generale, una maggiore attività. I prezzi hanno segnato lievi aumenti e la tendenza permane quasi ovunque sostenuta.

POLLAME E UOVA. — Il mercato del pollame si mantiene sostenuto su quasi tutte le piazze ed anche con qualche aumento, quello delle uova è piuttosto stazionario.

IN BIBLIOTECA

Prof. BERNARDO BERNARDI: *Per la «Festa degli alberi»* — Milano, 1936.

E' il testo di una breve e patriottica conferenza che il nostro valoroso collaboratore Prof. Bernardi ha tenuta il 27 marzo scorso alla R. Scuola di Avviamento «G. B. Piatti» ed alla Scuola Elementare «M. Asso» in occasione del piantamento di una lunga serie di pioppi, grazie alla generosità del signor Giovanni Reggiani.

La conferenza è tutto un inno magnifico ai boschi rivestito di forma eletta e soave che commuove e induce ad amare le piante, la loro origine, la loro vita ed il beneficio ed il refrigerio che questi meravigliosi esponenti della natura danno all'umanità.

V. MANVITTI: *L'azoto in agricoltura*. Ramo Edit. degli agricoltori — Roma - L. 2,50.

L'A. di questo volumetto ha raccolto in settanta pagine precisamente i risultati della vasta sperimentazione dell'azoto, traendone le direttive pratiche che è necessario conoscere per ottenere dai concimi azotati il massimo rendimento. Il volumetto è corredato da una interessante tavola a colori sulla composizione chimica dei concimi di più comune uso, e da numerose altre tavole fotografiche riproducenti i principali stabilimenti italiani di produzione degli azotati, e da originali disegni intercalati nel testo.

BRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

(*Compilata da* « *Donna Luisa* »)

La popolazione della Terra

raggiungerebbe : 2.280.000.000 di individui

Il prof. Kuczynski, già direttore dell'Istituto di statistica del Reich tedesco ha tenuto una conferenza al London College sulla popolazione del mondo, che secondo i risultati dei suoi studi sarebbe di duecento milioni di individui superiore a quella comunemente data di 2.080.000.000.

Secondo il Kuczynski, la popolazione dell'Africa è di circa 165.000.000 quella dell'Asia — che è stata la più difficile da calcolare — è alquanto superiore ad 1.200 milioni, quella delle due Americhe 280 milioni circa e quella dell'Europa tra 520 e 540 milioni di individui. L'Australasia sarebbe popolata da appena una decina di milioni di persone.

Radiazioni invisibili

che fermano i velivoli

Un ingegnere argentino avrebbe scoperto un procedimento atto ad impedire agli aeroplani di avvicinarsi a determinati punti strategici per bombardarli. Sembra che il procedimento consista nell'elevare una sorta di schermo invisibile di radiazioni sulla cui natura si osserva il segreto assoluto e che provocherebbero la caduta dell'apparecchio.

Un allevamento di mosche

Non si raccotano fandonie. Esiste veramente in Inghilterra, e precisamente nella Contea di Dorcaster, un centro di allevamento di mosche. Il proprietario di questa singolare « stazione entomologica » non è un maniaco, ma semplicemente un commerciante. Le mosche che alleva servono a covare le uova degli insetti che si adoperano da esca per i pesci. L'ingegnoso allevatore fa buoni affari, giacchè la sua merce è molto ricercata dai pescatori alla lenza.

857 guerre in 100 anni

Gli americani prof. Pitrim A. Sorokin e il generale Golovin hanno calcolato il numero delle guerre combattute nell'ultimo millennio dalle varie nazioni europee. Ecco i loro risultati: Francia, 185 guerre; Inghilterra, 176; Russia 151; Austria 131; Spagna, 75; Italia, 32; Germania, 24; Olanda, 23.

La più micidiale di tutte fu quella del 1914-1919.

Una gallina fenomenale a Prato

Una gallina di proprietà del cav. Filippo Fineschi a Prato (Toscana) ha fatto giorni or sono due uova con un piccolo buco a forma di stella e ieri l'altro ne ha fatti altri due più piccoli, anzi piccolissimi, come non sogliono mai fare le galline, con entro albume senza torlo. Ieri poi la stessa gallina ha fatto un uovo a forma di fagiolo, allungatissimo, con un restringimento molto accentuato da una parte da cui usciva una specie di filamento bianco. Il fenomtno ha destato vivo interesse ed è largamente commentato.

FIOR DI PENSIERI

La casa.

La casa, che è il nido dei fanciulli destinati a farsi uomini e donne, sarà buona o trista, secondo la qualità di chi ha il governo. — *Tommaseo.*

La donna educa il genere umano con maggiore efficacia d'ogni altro istitutore. L'uomo è il cervello della propria specie, ma la donna ne è il cuore; quegli è il senno, questa il sentimento; quegli la sua forza, questa la grazia, l'ornamento, il diletto. — *Smiles.*

L'arte più difficile, e nel tempo stesso la più utile, è quella di saper educare. — *Persichetti.*

— La modestia è la virtù dell'ingegno, il pudore è virtù del sentimento. — *Tulelli.*

LE RICETTE

Per farsi l'acqua di Colonia

Ecco una ricetta per preparare da sè l'acqua di colonia che togliamo fra le 5500 del prezioso ed utilissimo volume *Ricettario Domestico* dell'Hoepli di Milano:

Essenza di Bergamotto	gr.	10
» di Arancio	»	10
» di Limone	»	5
» di Cedro	»	3
» di Rosmarino	»	1
» di Lavanda	»	2
Tintura di benzoino	»	5

Alcool a 90.0 Litri uno.

Per conservare le rose.

Il sale comune da cucina è sempre utile per potere conservare fresche le rose. Sembra strano. Fatto scaldare questo sale al fuoco si riduce ben presto in polvere. Di questa si formi uno strato al fondo di una scatola di latta, sul quale si dispongono dei bottoni di rosa prossimi a schiudersi, ma non aperti e si faccia in modo che i vari bottoni non si tocchino. Si ricoprano i bottoni con altro sale in polvere, si chiuda ermeticamente la scatola. Volendo avere, anche dopo vari mesi, delle rose fresche, si levano i bottoni dalla scatola e se sono appassiti si possono, tagliando la punta del loro gambe e mettendole nell'acqua, rianimare e farle sbocciare.

ZI' PAOLO

LA SFINGE

Monoverbo quasi di stagione

G L E O

INDOVINELLO

Lingua non ha, pur cento lingue parla
E insegna a chi lo tiene il bene o il male.
Qualche volta ragiona e spesso ciarla.
Diverte o annoia ed è dannato
Ad essere tagliato o rilegato.

G. C.

PER FINIRE

In Borsa:

— Che pensi di guadagnare quest'anno?

— ... la frontiera, se mi sarà possibile.

* * *

— Posso confidarmi a te, amico?

— Certamente!

— Ebbene sappi che sono al verde, e avrei bisogno di cinque lire.

— Puoi fidarti di me: sono muto come una tomba. E' come se non avessi neppure udito!

* * *

Si trattava di un testamento. Chi lo dettava voleva una cosa, il notaio ne consigliava un'altra.

Il testatore, arrabbiandosi, gridò:

— Oh! in fine de' conti, il defunto sono io!...

* * *

Agli esami:

— Ed ora, signorino, potreste dirmi qual'è l'animale che ci dà il lardo?

— Il pizzicagnolo.

LA RADIO AGRICOLA

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE BOLZANO - Roma 2°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m. 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1. Bolzano: kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 e 20,15 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale. Ogni sabato: ore 16,20 i dieci minuti dei lavoratori.

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2° - Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - kw. 20 - Milano 2°: kc. 1357 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 19 comunicato dell'Istituto Internazionale di Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale.

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio -Rurale.

ENTE RADIO RURALE

Radioprogrammi dal 1° al 16 Maggio

Alle ore 10 di

2 - *Sabato*: « Il rancio delel belve » (Una visita al Giardino Zoologico).
4 - *Lunedì*: Giannina Nicoletti Pupilli: Esercitazione di canto corale.
6 - *Mercoledì*: Trasmissione di propaganda coloniale.
8 - *Venerdì*: Trasmissione di attualità.
9 - *Sabato*: « Come si diventa marinai » (Radiocronaca dalla R. Accademia Navale di Livorno organizzata con la gentile collaborazione del Ministero della Marina).
11 - *Lunedì*: Anacleto Montuschi: « La trebbiatura » (premiato al Concorso). Il commento sonoro di questa trasmissione è stato ripreso durante la scorsa trebbiatura nella terra del Duce (provincia di Forlì).
13 - *Mercoledì*: Michele Montuori: « Dalla diligenza all'aeroplano » (premiato al Concorso).

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore responsabile*

Vice-Direttori:
Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Società Anonima Tipografica G. Luzzatti
Roma - Via Fabio Massimo, 53-55